

venerdì 1 giugno 2001

rUnità | 15

| |
|---|
| 08,00 Sport edicola (Tmc) |
| 11,00 Si gira, 84° Giro d'Italia (Rai3) |
| 11,00 Tennis da Parigi (Eurosport/Tele+) |
| 15,30 84° Giro Italia, 12ª tappa (Rai3) |
| 17,00 Processo alla tappa (Rai3) |
| 18,50 Pallan.: Italia-Spagna (RaiSportSat) |
| 20,00 Ciclismo, TGiro (Rai3) |
| 23,45 Moto, Mugello: sint. prove (Eurosport) |
| 00,30 Eurogol (Rai2) |
| 00,45 Studio sport (Italia1) |

lo sport in tv

A Parigi Schiavone al 3° turno. Sampras esce di scena

La tennista milanese ha battuto lo spagnola Montolio. Lo statunitense, ex n.1 del mondo, s'arrende



Francesca **Schiavone** ha battuto la spagnola Angeles Montolio (n.30 della classifica mondiale) e si è qualificata per il 3° turno degli Open di Francia. La tennista milanese, attualmente 51ª nella graduatoria e già nei quarti al torneo di Roma, si è imposta 6-1 6-4 e nel prossimo turno affronterà la sudafricana Amanda Coetzer, testa di serie n.10 al Roland Garros. Altre due azzurre saranno impegnate nel terzo turno, sono Rita **Grande**, che avrà di fronte la spagnola Torres-Valerio, e Silvia **Farina**, opposta alla ceca Bedanova. Nulla da fare per Tathiana **Garbin** contro la statunitense Jennifer **Capriati**, la testa di serie n.4 ha avuto vita facile: 6-2 6-1 in poco più di un'ora. Nel singolare femminile

avanzano tutte le migliori. Ieri hanno vinto anche Martina **Hings** (nella foto), 6-1 6-0 alla colombiana Castano, Serena **Williams**, Conchita **Martinez** e Sandrine **Testud**. Perde un pezzo eccellente, invece, il singolare maschile. Dopo aver salvato 3 match-point al 1° turno, ieri è finito ko Pete **Sampras**, battuto in tre set (7-6 6-3 6-2) dallo spagnolo Galo Blanco. Vittorie per **Grosjean**, **Agassi** (6-3 6-2 6-2 al francese Boutter), **Corretja**, **Safin** e **Federer** uscito vincitore contro l'armeno Sargsian dopo una maratona di 3 ore e 17 minuti: 4-6, 3-6, 6-2, 6-4, 9-7 il punteggio per lo svizzero. Nel derby spagnolo **David Sanchez** ha sconfitto Carlos **Moya** in cinque set.

Stream regala ai suoi abbonati una prima serata ricca di grandi gol. Immagini suggestive, gioia, soddisfazione ed il sapore della vittoria nello speciale che andrà oggi in onda su Calcio Stream alle 20.30. I più bei gol dei Mondiali dal '54 al '78. Massimo Tecca ed Angelo Sormani passano in rassegna, anche con l'ausilio della moviola, i gol che hanno scritto la storia del calcio di quegli anni. Dalla vittoria della Germania Ovest che conquistò il campionato del mondo del 1954 in Svizzera fino alla mitica conquista del mondiale '78 da parte dell'Argentina.

Stream in gol

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Calcio razzista non ti finanzia più

Dopo il "caso Omolade" un imprenditore di Treviso ritira la pubblicità dallo stadio

Massimo Filippini

Domenica nello stadio Comunale di Treviso non ci sarà il cartellone pubblicitario della "Battaglia srl" di Villorba. Il titolare della ditta che commercia materiale elettrico, Antonio Battaglia, ha ritirato la sua sponsorizzazione alla squadra, quart'ultima in serie B, ad un passo dalla retrocessione in C/1. Non vuole che l'immagine della sua azienda sia abbinata a quella del calcio, di questo calcio. Uno sport che a Treviso, ma non solo, è diventato veicolo dei peggiori istinti: razzismo, antisemitismo e violenza. L'episodio di Terni, quando trenta ultras hanno lasciato lo stadio per protestare contro l'ingresso in campo di un calciatore di colore con la maglia del Treviso, ha lasciato il segno.

Finalmente i fatti oltre le parole. Un imprenditore si chiama fuori dal giro. Perché?
«La molla scatenante è stata una. Stavo parlando con dei fornitori napoletani, ad un certo punto uno mi dice "ma voi trevigiani non vi vergognate dopo quello che è successo a Terni? Mi sono documentato, non sapevo che cosa fosse successo".

E si vergogna?

«Sì. E ho fatto la prima cosa che mi è venuta in mente per dissociarmi da uno sport che non ha più nessun valore vero. Ormai è un mondo degenerato. Ho detto basta e ho disdetto il tabellone pubblicitario della mia azienda».

Ma il Treviso s'è apertamente dissociato da questa minoranza di tifosi razzisti...

«Non so se la società ha fatto tutto il possibile per emarginare questi quattro imbecilli. Comunque da tempo il razzismo di questa tifoseria indecente mi dà fastidio».

Quanto le costa una presenza di questo tipo?

«Per avere quel tabellone per tutta la stagione ho già pagato 11 milioni alla Publilancio, la compagnia che gestisce la pubblicità all'interno dello stadio. Tutto fatturato, tutto in regola».

Quindi lei ha già pagato ma rinuncia ad una partita. Ha fatto bene i suoi conti? Non potrebbero esserci ripercussioni per la sua attività?

«Non credo. Ma se anche fosse non m'importa. Non ho mai quantificato le entrate provenienti dalla pubblicità allo stadio. Quando ho deciso di entrare in questo tipo di business abbinato al calcio l'ho fatto perché credevo fosse un mondo di valori positivi».

Non lo è più da un pezzo...

«Ebbene io ho deciso di non passarci più sopra. Non so che cosa faranno i miei colleghi ma se il mio gesto dovesse portare ad una pausa di riflessione a 360 gradi, sarei felice».

Quale tipo di sport vorrebbe?

«Stasera vado a giocare al pallone, lo faccio tutte le settimane da quando ero bambino. È un calcio che ti sporca di fango, di polvere. Ma anche quello che ti insegna valori come il rispetto, il coraggio, la dignità».

Il Treviso molto probabilmente scenderà in serie C/1. Se si "ripulisse" dall'appoggio di certi tifosi, lei sarebbe disposto a tornare a sostenerlo?

«Certo. Noi siamo pronti a rientrare a patto che si ricrei un'atmosfera respirabile a prescindere dalla categoria. Serie A o dilettanti, poco importa».



Nero in campo, ultra abbandonata

Domenica scorsa, durante Ternana-Treviso, una trentina di ultra della squadra veneta ha lasciato il campo per protesta contro la decisione dell'allenatore, Mauro Sandreani, di inserire Akeem Omolade, 18 anni, ruolo attaccante, nazionalità nigeriana, pelle nera. Per gli ultra è troppo, arritolano gli striscioni e lasciano lo stadio "Liberati" di Terni tra i fischi della curva opposta, quella dei sostenitori umbri, tifosi da sempre schierati contro il razzismo. Un episodio che non è passato inosservato in un campionato già caratterizzato dagli striscioni vergognosi durante il derby di Roma ("Squadra di negri, curva de ebrei", c'era scritto su uno esposto nella curva laziale) e dagli ululati indirizzati ai giocatori di colore (un po' in tutti gli stadi d'Italia). L'episodio che ha visto coinvolto Akeem Omolade ha avuto un seguito. Una ditta, la «Battaglia srl», ha ritirato il proprio appoggio al club. Ma il Treviso si difende e, attraverso il dg Giovanni Gardini sottolinea che «chiunque è legittimato a sentirsi offeso, ma ritirare la propria sponsorizzazione in un momento come questo va interpretato come un gesto di grande debolezza». Il sindaco leghista della città, Giancarlo Gentilini, mercoledì aveva accusato la società per la posizione di classifica del Treviso (quart'ultimo, con poche speranze di salvarsi) e per essersi sottratta alle proprie responsabilità nella lotta al razzismo.

Trapattoni, uno sguardo alla panchina. Chi siederà accanto a lui tra Delvecchio e Montella?

Qualificazioni mondiali 2002. Domani la nazionale del Trap in campo in un clima carico di tensione. nessuno novità sul rapimento-Kaladze

Preoccupata trasferita in Georgia, azzurri sotto scorta

FIRENZE Una trasferta diversa. Così gli azzurri definiscono l'impegno e il viaggio in Georgia, paese sconvolto da mille problemi, non ultimo il rapimento del fratello di Kakha Kaladze, difensore del Milan e gloria nazionale. Una vicenda che tiene altissima la tensione e non lascia indifferenti i giocatori dell'Italia a cominciare da Damiano Tommasi. «Si è venuta a creare una situazione pericolosa, per non dire drammatica. Indubbiamente qualche preoccupazione ce l'abbiamo - confida il centrocampista della Roma - però se ci fanno partire significa che esistono le giuste garanzie. Io mi affido a chi ne sa più di me». Tommasi ha letto che il servizio d'ordine predisposto per la gara di domani e per l'arrivo in Georgia della nazionale sarà davvero imponente: gli azzurri saranno continuamente scortati.

«È un clima che certo non facilita il nostro avvicinamento alla partita, l'

ho detto nei giorni scorsi e lo ripeto. Tuttavia là c'è una realtà veramente difficile: ho giocato con Tetradze che è originario della Georgia, ci diceva che laggiù non c'è lavoro, non c'è ricchezza, non c'è nulla... E pensare che è un Paese così vicino al nostro». «Purtroppo - continua il giallorosso - stavolta non avremo molto tempo per fare qualcosa ma già il fatto di parlarne è importante. Dobbiamo capire che ci sono cose che vanno ben al di là del calcio o, che so, di un campionato».

Anche Fabio Cannavaro sa che questa non sarà la solita trasferta. «Troveremo in Georgia una situazione poco felice ma purtroppo la realtà è questa - sospira il difensore del Parma - Non sarà facile pensare solo al calcio, però dovremo rincirci: ci aspetta una partita importantissima per qualificarci ai prossimi Mondiali». Marco Delvecchio assicura che, malgrado la preoccupazione per il ca-

so-Kaladze e per le notizie che giungono da quel Paese, «l'atmosfera blindata che ci accoglierà in Georgia non ci dovrebbe condizionare troppo nei parci fastidiosi. Anche se - ammette l'attaccante della Roma - si tratta pur sempre di situazioni spiacevoli: mi auguro soprattutto che il fratello di Kaladze venga liberato al più presto. Sarebbe una notizia che spazzerebbe via molta tensione». La pensa allo stesso modo Damiano Zenoni, uno dei più giovani della comitiva azzurra. «Al momento non siamo troppo allarmati - confida il centrocampista dell'Atalanta - però, da quanto ho letto e sentito dire, sappiamo bene che laggiù troveremo un clima particolare». Infine il perugino Fabio Liverani. «Non credo che io e i miei compagni troveremo grossi problemi, dal punto di vista della sicurezza mi risulta che saremo assai garantiti. Ma certo è impossibile restare indifferenti davanti a certe realtà».

In questa clima si deve anche parlare di formazione e Delvecchio prova ad allentare la tensione scherzando sul suo possibile impiego: «Spesso chi parte in pole position non arriva al traguardo: meglio insomma non fare come Coulthard anche se io mi sento pronto», dice con metafora automobilistica il romansita. «Non so ancora se giocherò. Trapattoni non ci ha detto nulla salvo che non dobbiamo dare troppo peso alle formazioni schierate nella partita. Comunque mi sento in gran forma». In caso di conferma sabato prossimo, Montella si ritroverebbe ancora una volta chiuso dal compagno di squadra come già accadeva nella Roma. «Vincenzo non avrebbe problemi, è ormai abituato - scherza Delvecchio - e comunque non sono solo io un incubo per lui, ma lo è pure lui per me: se Vincenzo fa bene, attaccano tutti il sottoscritto», sorride ancora il giallorosso.

Le partite giocate con l'elmetto

In campo sotto scorta. È già successo in altre occasioni. Ecco alcuni degli episodi più recenti. **17-11-'93**: a Belfast 500 poliziotti in divisa e in borghese presidiano il Windsor Park, lo stadio dove si affrontano le nazionali di Irlanda del Nord ed Eire, in un incontro valido per la qualificazione ad Usa '94. La partita ha rischiato di essere rinviata a causa delle violenze che nei mesi precedenti avevano causato 24 morti nella capitale dell'Ulster.

15-2-'95: l'amichevole Irlanda-Inghilterra a Dublino viene sospesa dopo 27 minuti per gli scontri tra tifosi. L'arbitro fa rientrare le squadre negli spogliatoi quando alcuni tifosi inglesi, sistemati in una tribuna nella parte superiore dello stadio Lansdowne Road cominciano a sputare contro gli irlandesi e poi a lanciare seggiolini.

15-6-'96: campionati d'Europa in Inghilterra. A Manchester, nel giorno di Germania-Russia e del compleanno della Regina Elisabetta, scoppia una bomba che causa circa 200 feriti. Le misure a protezione della nazionale italiana che si trova in ritiro ad Alsager vengono rafforzate.

2-12-'98: a Istanbul si gioca Galatasaray-Juventus, gara di Champions League. La vicenda Ochlan ha avvelenato i rapporti tra Turchia e Italia e la partita, inizialmente prevista per il 25 novembre, viene rinviata perché la società torinese chiede precise garanzie sulle misure di sicurezza. Non si verificano incidenti, anche grazie ai 22.000 uomini delle forze dell'ordine schierati intorno e dentro lo stadio.

Gp a rischio dal 2004 per le rigide norme europee, ma il circus cerca nuovi paesi più permissivi come Russia e Cina

F1, in fumo la pubblicità del tabacco

Lodovico Basalù

Pesanti "filtri" alla F.1. È di mercoledì scorso la notizia che la Commissione Ue ha approvato la direttiva che mette al bando la pubblicità del tabacco. Dal 2004, quando correranno sui circuiti europei, le squadre dovranno coprire l'immagine degli sponsor legati all'industria del tabacco. Le norme, dice il comunicato, dovranno ora affrontare l'iter legislativo. Il mondo della F.1 sapeva già da tempo di questa decisione che è vicina alla ratifica. E già da qualche anno, in alcuni paesi europei (Germania, Francia, Inghilterra) le monoposti della massima formula devono far sparire le scritte

pubblicitarie inerenti il tabacco. «Non è un problema, c'è una lunga lista di Paesi che desidera ospitare dei Gran Premi - ha sempre detto Bernie Ecclestone, il padrone del circus - E senza porre alcun limite a qualsivoglia forma di sponsorizzazione». Due esempi? La Russia e la Cina. In Russia è praticamente sicuro che si correrà nel 2003, in Cina si stanno organizzando. E sono mercati in espansione, che attraggono l'interesse di aziende che devono invadere quei mercati con i loro prodotti. Non solo. La recente sortita dei Costruttori, che si sono radunati in una associazione (l'Acce) che gestirà la F.1 e tutti gli interessi che le stanno attorno dal 2008, riduce il problema. Perché i Costruttori non

hanno bisogno solo di sponsor del tabacco. Ma di qualsiasi altro sponsor. Gli introiti, come noto, non andranno più a Ecclestone, ma alle stesse Case. Che così potranno rifarsi abbondantemente delle spese sostenute per partecipare al Campionato Mondiale. Anche le principali foraggiatrici di Ferrari e McLaren (Marlboro e West) potranno restare. Specie se avranno garanzia di nuovi GP in nuovi Paesi. A rimetterci saranno alcuni prestigiosi circuiti europei. Imola, ad esempio, è tutt'altro che sicura sul suo futuro. L'autodromo Enzo e Dino Ferrari rischia, ad oggi, di ricordare solamente le gare della F.1. Ecclestone, che ancora gestisce tutto, potrebbe non firmare il rinnovo dell'accordo

ventennale scaduto proprio quest'anno. Sarebbe un vero peccato. Perché una volta i circuiti venivano scelti in base alla loro storia e alla validità tecnica del tracciato. Queste, da tempo, non sono più le priorità. Come una priorità non è più nemmeno il pubblico o la carta stampata. A Ecclestone interessano solo le televisioni e l'audience che ne deriva, pari a 350 milioni in media di spettatori per ogni prova del mondiale piloti e costruttori. Cifra che è destinata ad aumentare se verranno coinvolti Paesi come la Russia o la Cina. È sperabile, in tutto questo sconvolgimento (fumo o non fumo), che rimangano in calendario circuiti veri come quello di Spa (Belgio) ad esempio.